

L'EVENTO

Al Palatino Buren e Baricco dialogano con le rovine

► Dal 24 uno spettacolo e installazioni contemporanee allo stadio di Domiziano

CONTAMINAZIONI

Lo stadio di Domiziano, uno dei più suggestivi angoli del Palatino chiuso alla visite da oltre trent'anni, riapre al pubblico per accogliere il festival RomaEuropa che qui porterà in scena dal 4 al 9 luglio uno degli spettacoli più attesi del suo cartellone: un testo scritto e interpretato insieme a Valeria Solarino da Alessandro Baricco, dedicato a Palamede, un guerriero greco che partecipò all'assedio di Troia ma fu inspiegabilmente dimenticato dall'epopea omerica. E per ospitare dal 24 giugno a settembre una mostra d'arte contemporanea costruita con le opere di una collezione privata, la Nomos Foundation, che da anni contribuisce ad animare la vita culturale della capitale, affidata alla regia di Raffaella Frascarelli, che con il marito Stefano Sciarretta ha messo su questa preziosa raccolta.

LO SCENARIO

Inevitabile e scontato in uno scenario come questo il dialogo con le rovine. E la loro magnificenza, che il titolo in latino *Par Tibi, Roma nihil*, (Roma, nulla può reggere il tuo confronto) ripreso dal commento di un illustre turista medievale, giustamente esalta. Ma Raffaella Frascarelli, facendo tesoro della sua

professione di archeologa specializzata nelle culture dell'Oriente mesopotamico, è decisa a non arrestarsi alla superficie di questo incantesimo di grande bellezza. «Queste mura, queste architetture imponenti sgretolate e corrose dal tempo - spiega - ci raccontano una storia complessa che va interrogata, penetrata più a fondo, per comprendere cos'è stata davvero la Roma dei Cesari, su quali fondamenta ha modellato il suo potere. Per sfatare luoghi comuni, per cogliere i legami che, nel bene e nel male, ne prolungano gli echi nel mondo di oggi. Per istillare nuove curiosità. Domande che toccherà alle opere moderne sparse lungo il percorso ridestare. Perché è questo il compito che l'arte deve avere. L'arte che colleziona, l'arte che non segue i capricci e le regole di profitto del mercato».

L'IMPATTO

Non mancheranno i momenti davvero spettacolari. Come le enormi bandiere dipinte con strisce di colori sfumati che Daniel Buren appenderà alle arcate del palazzo imperiale affacciate sul Circo Massimo. Come la fontana, una colonna di mani protese ad evocare la tragedia rimossa delle povertà e delle migrazioni che Sisley Khafa planterà nel perimetro della Meta Sudante. E non mancano neppure lavori

ammiccanti e d'impatto immediato. Come lo spogliatoio che Gabriele De Santis ha allestito in un'aula: appese ai ganci le maglie giallorosse della Roma con sopra però stampigliati i nomi di maestri contemporanei, da Burri a Pascali, al posto di quelli di Totti e compagni. Come il Batman di Adrian Tranquilli che agita le braccia di marmo nell'orbita di un arcata come un Dio maledetto e dimenticato.

Ma il corpo di questa mostra è affidato a seduzioni più sottili. Come le tre lastre di pietra che Jannis Kounellis ha appoggiato a terra su sostegni di stracci e rotoli di plastica. Come la scritta appesa sulla cornice di un ambulacro da Maria Adele Del Vecchio: Herstory. Una storia al femminile che prima o poi bisognerà davvero riscrivere. Accanto a ogni opera una didascalia, completata da una bibliografia, che il visitatore è invitato a consultare.

Daniilo Maestosi

**L'APPUNTAMENTO
DEL ROMAEUROPA
FESTIVAL SARÀ IN UNO
DEI SITI PIÙ SUGGERITI
E SOLITAMENTE CHIUSI
DELL'AREA ARCHEOLOGICA**



Peso: 18%